

EGEO MANTOVANI

«Pres» Anpi, 90 candeline



■ (Gdaf) Un altro testimone della storia di Monza compie 90 anni. Martedì l'amministrazione ha festeggiato Egeo Mantovani, presidente onorario dell'Anpi, con una cerimonia a Palazzo civico, durante la quale il sindaco Marco Mariani gli ha consegnato una targa.

190 anni di vita di Mantovani sono infatti la testimonianza di un'epoca di valori. «Ho iniziato a lavorare a 12 anni, facevo il meccanico - racconta -. Poi è scoppiata la guerra, e sono stato mandato in Africa Settentrionale, sergente del genio della divisione corazzata Ariete. Ho conosciuto Erwin Rommel (il comandante dell'Afrika Korps, la celebre «volpe del deserto», ndr) e sono stato decorato al valore». Con la decorazione anche una licenza-premio, che lo ha salvato dalla distruzione dell'Ariete durante la battaglia di El Alamein. Mantovani è stato fortunato anche durante il dramma dell'8 settembre. «I tedeschi mi avevano catturato, ma sono riuscito a scappare, e sono andato in montagna coi partigiani», chiosa. Poi la liberazione, il ritorno alla vita civile come operaio alla Magneti Marelli, e il trasferimento a Monza nel 1951, l'attività sindacale e nell'Anpi.

CHI - NON - HA - MEMORIA - NON - HA - FUTURO

L'Anpi ha festeggiato la sua colonna portante

(cdi) Novant'anni di impegno a combattere le ingiustizie, portando alto il nome della città di Monza che l'ha «adottato» nel 1951.

Sia l'Amministrazione comunale monzese per iniziativa del sindaco Marco Mariani che l'Anpi di

Toccanti anche le lettere pervenute dalla sezione e dal capogruppo del Pd Roberto Scagnagatti che hanno ringraziato Mantovani per il suo esempio. «Carissimo Egeo, vorremmo essere li anche noi a festeggiarti, ma siamo lontani da Monza per una

breve vacanza - ha scritto Scagnagatti con Anna Bonanomi - Desideriamo farti arrivare i nostri più calorosi auguri per un compleanno sicuramente speciale. Questa è anche l'occasione per ringraziarti di tut-



Monza e Brianza hanno voluto omaggiare Egeo Mantovani di una targa ricordo per il suo importante compleanno.

Martedì il primo cittadino l'ha premiato con i suoi assessori e ricordato come baluardo di democrazia.

Nel pomeriggio, nella sede di via Vittorio Veneto dell'associazione, sono arrivati anche i regali dei compagni oltre a un'altra targa ricordo per le novanta candeline.

to ciò che hai fatto e che continuerai a fare.

«Tu hai il dono raro di saper costruire senza mai distruggere. Nel partito come nel sindacato, nel movimento cooperativo come nell'Anpi, la tua volontà indomita e la capacità di infondere entusiasmo sono un bene prezioso che ci è caro. I compagni come te assomigliano a certi ideali: non invecchiano mai. Ancora auguri e un affettuoso abbraccio».

Verrebbe da chiedersi chi glielo faceva fare.

Il mio senso di giustizia. Era come un istinto. Lo stesso

sopra a sinistra la festa per il suo compleanno all'Anpi e uno scatto recente con le targhe donate dalla Giunta e dalla sezione

che a otto anni mi fece salvare un bimbi che stava annegando. Se vedo un'ingiustizia, devo risolverla, sono fatto così.

E pensare che doveva fare il deputato del Pci.

Al tempo funzionava così: venivano scelti alcuni sindacalisti dal territorio. Io però rinunciai, avevo due figlie piccole, potevo tornare tardi per una trattativa, ma non avrei potuto non rincasare affatto perché ero a Roma. Avrei dovuto farlo quando ero andato in pensione, ma alla fine scelsero uno più giovane.

Lei aveva fatto anche la guerra.

Ero motorista nella divisione corazzati, partii per El Alamein, poi riuscii con un gesto eroico a ottenere un permesso premio e non tornai più. Fui disertore. A me la guerra non era mai piaciuta,

fin da quando mio padre mi parlava dei morti del 15-18, ho visto morire tanti compagni ed è una cosa che non si dimentica il rumore di un uomo che muore. Per questo la mia pistola la regalai ai partigiani, con i quali collaborai durante la Resistenza. Mia sorella batteva a macchina i biglietti e io li distribuivo. Ma di cose ne avrei da raccontare ancora.

E i giovani avrebbero bisogno di sentirle.

Infatti quando vado nelle scuole, sono così entusiasti che mi chiedono l'autografo, finendo per farmi commuovere. In tanti si ricordano di me a distanza di tempo, una volta cresciuti e questo è davvero bello. Certe storie non si dovrebbero mai dimenticare, qualcuno deve continuare a tramandarle.

Diana Cariani

